

Tanzania meravigliosa



- Sopra: Il Kilimanjaro
- Sotto: Savana

Quale stato d'Africa può vantare le grandi savane del centro, i più vasti parchi del mondo popolati da animali allo stato brado, il Kilimanjaro, la vetta più alta dell'Africa con il suo cappuccio di neve permanente, le selvagge montagne e le fertili pianure del sud ovest, i più grandi e profondi laghi del continente e le spiagge della costa continentale e dell'isola di Zanzibar? E le antiche culture dei Masai e dei Mang'ati? Tutto questo è concentrato in Tanzania, grande tre volte l'Italia e abitata da una cinquantina di milioni di abitanti.

Delle bellezze di questo Paese si sono accorti ormai da tempo i grandi movimenti turistici. Eppure la Tanzania risulta ancora un Paese piuttosto povero. Nonostante l'impegno dei governi che si sono succeduti dall'indipendenza in poi, a partire da quello presieduto da Julius Nyerere, la Tanzania occupa solo il 160° posto tra i Paesi del mondo nella



graduatoria del PIL pro capite. La sua popolazione è dedicata per l'80% all'agricoltura e tutti sappiamo che questa attività è buona per la sopravvivenza di un paese, ma non consente da sola uno sviluppo adeguato ai tempi moderni. Certamente Nyerere è stato un grande personaggio che ha

Servizio speciale - Tanzania

sostenuto l'unificazione culturale del Paese e tentato di valorizzare lo spirito migliore delle tradizioni locali, ma il suo progetto "Ujamaa", fondato sulla corresponsabilità delle comunità locali investite di autorità, è rimasto sulla carta. Forse un po' troppo utopico. Mettere l'accento sulle realtà locali proprio nel momento storico in cui tutto portava alla globalizzazione e i giovani erano ansiosi di vedere il mondo e di parteciparvi, non è stata una carta vincente. Occorrevano grandi progetti di ammodernamento che investissero le strutture globali di uno Stato. Più facile dirlo che farlo.



Il basso livello di vita della popolazione lo si nota certo in alcune aree interne del paese, ma, a mio avviso, in maniera ancora più evidente nei sobborghi della capitale economica, Dar Es Salaam. Come molte metropoli del mondo, la capitale economica della Tanzania è cresciuta troppo in fretta. Le capacità gestionali della classe dirigente e le risorse economiche scarse non hanno consentito una programmazione della struttura della città. Molti quartieri sono nati in maniera disordinata, senza strade sufficienti e con scarsi servizi. Le automobili che si moltiplicano e che sono certo un segno di ascesa ad un maggior benessere, nella fattispecie, sono causa di ingombro spaventoso e di inquinamento massiccio.



Nome completo: **Repubblica Unità di Tanzania**
Lingue ufficiali: **Swahili, inglese**
Capitale: **Dodoma (215.000 ab.)**
Forma di governo: **Repubblica presidenziale**
Presidente: **John Magufuli**
Capo di Governo: **Kassim Majaliwa**
PIL pro capite: **694,77 USD (2013)**
Superficie totale: **945.090 km²**
Popolazione totale: **44.928.923 ab. (2012)**



E tuttavia la Tanzania appare in fermento, avviata verso un futuro speranzoso. I cambiamenti si notano di anno in anno. Ci auguriamo che questo splendido Paese sappia trovare nei prossimi anni un giusto equilibrio tra la conservazione e la valorizzazione del suo ambiente naturale da un lato e uno sviluppo ordinato rivolto ad un futuro di maggiore benessere dall'altro.